

SICUREZZA

I sindacati dei trasporti di Cgil, Cisl, Uil e Cisl chiedono che alla polizia arrivi la segnalazione automatica

E sollecitano l'arresto per chi colpisce un autista o un addetto al controllo come previsto per medici e infermieri

«Il pulsante anti - aggressioni che c'è sui mezzi è antiquato»

Anche gli autisti del trasporto pubblico chiedono il «pulsante rosso» come quello per gli operatori sanitari per avvisare immediatamente le forze dell'ordine in caso di aggressioni e pericolo.

Il pulsante introdotto sui mezzi pubblici già una ventina di anni fa, infatti, non funziona e va rivisto. Lo denunciato con una presa di posizione congiunta i sindacati di categoria **Franco Pinna** (Filt Cgil), **Massimo Mazzurana** (Fit-Cisl), **Nicola Petrolli** (Uiltrasporti) e **Paolo Saltori** (Faisa Cisl).

«I trasporti e la sanità - scrivono i sindacalisti - erano i pilastri dell'Italia durante la pandemia e pure nella vita quotidiana. Chiamati eroi durante la fase critica della pandemia e dimenticati subito dopo da tutti che danno per scontato il servizio. Alla sanità vogliono mettere il pulsante rosso per avvisare le forze dell'ordine in caso di aggressioni, noi sul trasporto pubblico abbiamo già il pulsante che va sicuramente riformulato in quanto l'autista schiaccia questo pulsante e viene contattato dal comando delle forze dell'ordine e quindi non ha senso, deve dare le generalità e dove si trova in quel momento e tutto ciò non ha senso».

I sindacati osservano che: «Chi fa casino ha il tempo di fuggire» oltre al fatto che in questo modo



l'autista «dà le generalità al malvivente e alle persone che sono a bordo». Pinna, Mazzurana, Petrolli e Saltori sostengono invece che: «Questo pulsante deve in automatico segnalare ad una base operativa e con il satellitare si deve individuare il mezzo dove ci sono disordini e inviare una pat-

tuglia sul posto in tempo reale».

«Il sistema attualmente in uso sui mezzi pubblici di Trentino Trasporti - ricordano i sindacalisti - era già antiquato al momento dell'installazione circa vent'anni fa.

Ora sembra che la Provincia voglia aggiustare questo sistema e

non sostituire tutto completamente, saremo sempre antiquati. Chiediamo pure che chi aggredisce il personale addetto al controllo o alla guida dei mezzi pubblici venga trattato come chi aggredisce i sanitari, quindi che venga arrestato con tutte le conseguenze».

PROTEZIONE CIVILE

Ieri un altro test con It-Alert per un (finto) collasso della diga

Nuovo test per It-Alert. Ieri mattina, poco dopo le 10, i cellulari di chi si trovava lungo l'asta dei fiumi Noce e Adige hanno suonato, con il classico segnale sonoro e il testo: la prova generale era legata a una (finta) chiamata di emergenza del gestore della Diga di Pian Palù, nel comune di Peio, alla Centrale unica di emergenza, che segnalava un collasso della diga. A quel punto la (finta) segnalazione si è diramata ai cellulari dei cittadini, con il messaggio di allarme pubblico.

«Solo osservando attentamente i piani di emergenza è possibile tutelare la sicurezza delle persone: il sistema di allarme pubblico serve infatti ad avvisare le persone presenti in un determinato territorio di una emergenza in corso», ha spiegato il dirigente generale Stefano Fait in una nota della Provincia.

Ieri mattina la ricezione del messaggio è stata verificata attraverso il coinvolgimento di oltre 200 «sentinelle», appartenenti a Corpi dei Vigili del fuoco volontari, Corpo forestale trentino e Bacini montani. In seguito sono arrivati circa 9.000 feedback alla richiesta di compilare i questionari.

La situazione è stata monitorata ieri in diretta dai diversi Servizi provinciali coinvolti.